

«Terme di Caorle, le mani della camorra»

L'interrogazione parlamentare di quattro deputati del Pd: «Infiltrazioni della criminalità organizzata nel Veneto orientale»

► SAN DONÀ

Infiltrazioni della criminalità organizzata nel Veneto Orientale, un'interrogazione parlamentare dai deputati del Pd Naccarato, Mognato, Martella e Moretto riapre una pagina scottante per il territorio tra San Donà, Portogruaro e il litorale di Caorle, Jesolo ed Eraclea, fino addirittura a Chioggia.

Il punto di partenza sono alcuni episodi ben precisi, come le terme a Caorle, poi altre inda-

«Dall'inchiesta nati sequestri, arresti e il Comune di Caorle commissariato»

gini sulla camorra a Secondigliano e sui Casalesi arrivati fino al Veneto Orientale e a Lignano in Friuli. Operazioni immobiliari di provenienza illecita.

«Il 23 dicembre 2013 nel Consiglio comunale di Caorle», ricordano, «è stato eliminato dal programma della giunta il punto che stabiliva la possibilità di rivedere le previsioni urbanistiche del progetto "Villaggio le terme di Caorle". Un progetto, promosso dalla Caorle investimenti srl, amministrata da Claudio Casella, che riguarda la realizzazione di una struttura di notevoli dimensioni e prevede un consistente aumento della cubatura edificabile in una zona del Comune da 60 mila a 241 mila metri cubi. Nel gennaio del 2014 alcuni consiglieri comunali di Caorle hanno denunciato pubblicamente pesanti minacce per stralciare dal programma di governo della giunta il punto indicato. Secondo loro le minacce avrebbero determinato l'abbandono dell'ipotesi di rivedere il progetto urbanistico e avrebbero raggiunto l'obiettivo di favorire la realizzazione del villaggio. In seguito alla denuncia dei consiglieri, il prefetto di Venezia ha sollecitato le forze dell'ordine ad aumentare l'attenzione e i controlli per prevenire le intimidazioni della criminalità organizzata nel territorio del Veneto orientale».

L'interrogazione affronta vari episodi e ne stila l'avvicendamento nel corso degli anni, rappresentando così un forte segnale di allarme al governo.



Il deputato del Pd, Alessandro Naccarato

«Nel mese di aprile del 2015», ricorda il deputato padovano Alessandro Naccarato, «le tensioni sorte sul progetto del villaggio, insieme ad altri motivi, hanno provocato le dimissioni contestuali di più di metà dei consiglieri e, di conseguenza, lo scioglimento del consiglio e il commissariamento del

Comune di Caorle. Sulla questione sono state avviate indagini da parte dell'autorità giudiziaria. Nell'ambito dell'inchiesta è stato coinvolto l'amministratore della Caorle Investimenti, che, insieme ad altre persone, avrebbe messo in atto un tentativo di denigrare il comandante della locale stazione

dei carabinieri per ostacolare le indagini in corso».

L'elenco continua con altri episodi discussi.

«La presenza attiva della criminalità organizzata a Caorle e nel Veneto orientale», concludono i deputati del Pd, «è dimostrata dagli arresti nella zona di numerosi camorristi latitanti. Nel 1989, a Caorle, Costantino Sarno, uno dei capi della camorra di Secondigliano. Nel 2002 a Cavallino Massimiliano Schisano del clan Mallardo. Nel 2005 a Portogruaro Vincenzo Pernice del clan Licciardi, e a Eraclea Salvatore Gemito del clan Di Lauro. Nel 2016 a Chioggia Luigi Cimmino, capo dell'omonimo gruppo. E nel 2006 l'operazione Fenus porta agli arresti di 15 persone, alcune in relazione con la camorra, per usura, estorsione e traffico di stupefacenti nella zona di Jesolo, Eraclea e San Donà. Nel 2015 sono stati sequestrati beni per 10 milioni, compresi alcuni appartamenti a Portogruaro, Jesolo e San Donà, in un'indagine a carico di Michele Pezone, accusato di avere rapporti con la camorra».

Giovanni Cagnassi

CRIPRODUZIONE RISERVATA

► SAN DONÀ

Accusato di pedopornografia il cinquantenne non risponde

► SAN DONÀ

Non ha risposto alle domande della giudice del Tribunale di Venezia Barbara Lancieri che lo ha interrogato ieri. Il 48enne di San Donà, Massimo Burato, arrestato con l'accusa di detenzione di materiale pedopornografico, si è avvalso ieri mattina della facoltà di non rispondere. Era agli arresti domiciliari, ora ha l'obbligo di dimora, una misura cautelare meno gravosa. Evidentemente il magistrato ha valutato che le prove nei suoi confronti sono gravi e sufficienti, ma ha ritenuto che non debba rimanere agli arresti anche perché se sceglierà il patteggiamento la pena sulla quale il suo difensore si accorderà con il rappresentante della Procura sarà per una pena coperta dalla sospensione condizionale.

È in rete che gli investigatori della Polizia Postale hanno co-

minciato ad accumulare sospetti su Burato, che inizialmente non conoscevano con la sua vera identità, visto che chi viaggia nei siti porno per la maggior parte delle volte lo fa con un pseudonimo proprio per non farsi riconoscere e, se si tratta di siti con minori protagonisti, soprattutto lo fa in modo che non si possa risalire a lui tanto facilmente, visto che si tratta di un reato. La polizia postale, invece, è riuscita a capire chi si nascondeva dietro a quel *nick name* che era interessato soprattutto a immagini e video con minorenni protagonisti di rapporti sessuali. La perquisizione in casa sua e soprattutto del suo computer ha fatto il resto: lui stesso ha consegnato ai poliziotti migliaia di video pornografici, ma soprattutto 500 file e 1.200 immagini con minorenni ripresi mentre hanno rapporti sessuali con adulti.

(g.c.)

Gianpaolo e Renato uniti dopo 40 anni

San Donà. Il sindaco Cereser ha celebrato il rito dopo le polemiche: «Tutti hanno il diritto alla felicità»

► SAN DONÀ

Questa unione civile s'ha da fare. E così è stato ieri mattina nella sala del Consiglio comunale davanti al sindaco, Andrea Cereser, che ha superato le tensioni dei giorni scorsi con una bella e sobria cerimonia. La prima coppia omosessuale a essere unita civilmente a San Donà ha messo a tacere polemiche e pettegolezzi in un colpo solo. Gianpaolo Veronese, pensionato di 66 anni, ex bancario, si è unito a Renato Bastianutto, 56 anni, amministrativo alla casa di cura di San Donà. 40 anni di vita assieme e adesso una legge che finalmente li tutela. «In questi anni abbiamo vissuto tranquillamente la nostra storia, senza problemi e discriminazioni. Nessuno ci ha preso in giro o denigrato». La cerimonia si è svolta dunque in aula consilia-



Gli applausi dopo la cerimonia

(foto Tommasella)

ria Bernardi. Al centro culturale, quasi in contemporanea, un convegno sul referendum e il Sì con il vice presidente della Camera Roberto Giacchetti. Anche lui ha sottolineato come la legge sia arrivata dopo anni e che la ri-

forma costituzionale renderà più veloci anche leggi e decisioni su questi temi. Renato e Gianpaolo, il primo con un elegante foulard e una giacca in lana grigia, il secondo in abito scuro e cravatta, si sono anche scambiati le fedu nuziali. Nulla



Gianpaolo e Renato

lo vieta, e con un sottofondo melodico molto rilassante. Una volta avvenuta la celebrazione, sono iniziate le congratulazioni di parenti e amici, poi di Giorgio Perissinotto, il sandonatese di 44 anni, primo in Italia a unirsi con i Pacs assieme all'allora compagno a Padova.

Ad attenderli davanti all'ingresso del municipio, niente riso, vietato come per tutti i matrimoni, ma fiori di carta e applausi a piene mani per una coppia che ha sfidato a suo tempo le convenzioni. Il sindaco Cereser, dopo le polemiche sulla contrarietà personale, come cattolico che ha scelto una via diversa, contrario anche a matrimoni civili per le persone cattoliche, ha commentato con serenità: «Tutti hanno il diritto alla felicità e credo che questa legge dello Stato lo consenta».

(g.ca.)

IL CASO

Pace fatta tra prof e studente

Il ragazzo era stato chiamato ippopotamo dall'insegnante

► VENEZIA

Pace fatta, con le scuse e la promessa di tornare dietro la cattedra e i banchi di scuola con il massimo rispetto reciproco. Si chiude così la vicenda che ha riguardato uno studente 15enne di un istituto del Veneto Orientale, ragazzo sovrappeso e preso in giro dai docenti che lo avevano apostrofato come "ippopotamo" in un momento di tensione in classe e davanti ai compagni. I genitori si erano rivolti al docente chiedendo le scuse e così è stato senza ulteriori tensioni.

I genitori sono rimasti soddisfatti della prese di coscienza del docente che si era lasciato sfuggire il paragone e poi si è scusato come richiesto. Un professore dell'istituto in questione ha però preso le difese anche dei docenti coinvolti in episodi simili, ricordando che esiste anche un tono scherzoso. «L'episodio è rimasto nel chiuso dell'aula e poi è stato chiarito con i genitori», spiega, «pare che il ragazzo stesse disturbando imitando dei suoni e dei versi di animali particolarmente grandi. In questo contesto è sfuggita l'offesa da parte del do-

cente con riferimento anche alla sua mole. Resta il fatto che questi episodi non dovrebbero accadere, ma non possiamo esasperare neppure la classe docente che adesso non può più nemmeno riprendere un alunno, pena un litigio furibondo con la famiglia o peggio una denuncia. In altri casi sono sfuggite frasi come "non fare lo stupido" con conseguenze gravi e proteste di genitori che minacciavano denunce. Io adesso mi rivolgo a chi grida in classe dicendo "non fare come gli stupidi o come gli scemi" per cercare di evitare altre tensioni». (g.ca.)

TORRE DI MOSTO

Accordo per il terreno ex Fascio

L'assessore Pasquon: «L'area è stata acquisita a titolo gratuito»

► TORRE DI MOSTO

«È un'operazione che ha visto l'amministrazione impegnata con successo nel chiudere una diatriba durata oltre cinquant'anni». Così l'assessore Tiziano Pasquon ha commentato l'approvazione, in consiglio comunale, della seconda e ultima delibera che sancisce l'accordo tra il Comune e l'Agenzia del Demanio per la soluzione dell'annosa questione di vicolo Roma. Si tratta dell'area nota anche come "terreno ex Fascio", in quanto fino al 1944 di proprietà del partito fascista, che lo usava co-

me campo di calcio. Con la Liberazione il partito fascista fu soppresso e tutti i beni incamerati dallo Stato.

Il campo di calcio fu trasferito altrove e, di fronte all'emergenza abitativa del dopoguerra, fu consentito ai privati di costruire sopra l'area una serie di abitazioni. Il problema è che fino a oggi la proprietà di quei terreni di vicolo Roma era rimasta in capo allo Stato, a cui andava versata un canone. Già la precedente giunta Paludetto aveva avanzato richiesta di acquisizione tramite il Federalismo demaniale. L'attuale giunta Geretto ha defi-

nito gli accordi con il Demanio, per il trasferimento di proprietà. Lo scorso anno il Comune aveva acquisito la proprietà del sedime stradale di vicolo Roma, nonché del lotto di terreno di una prima abitazione. Nei giorni scorsi, con una seconda delibera, si è completato l'iter di acquisizione, a titolo gratuito, degli ultimi lotti rimasti ancora di proprietà del Demanio. Adesso il Comune effettuerà le perizie di stima per fissare l'importo di vendita dei lotti. Agli occupanti delle case spetterà ovviamente la prelazione.

Giovanni Monforte